



*"La tua parola
è una lampada
al mio piede
e una luce
sul mio sentiero"
(Salmo 119:105)*

GENNAIO 2021

Risveglio

P E N T E C O S T A L E

Organo ufficiale delle Chiese Cristiane Evangeliche Assemblee di Dio in Italia

DOMENICA 10 GENNAIO 2021

GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA

*«Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome,
si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle
sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò
i suoi peccati, e guarirò il suo paese»
(2 Cronache 7:14)*





Risveglio
PENTECOSTALE

**Organo ufficiale
delle Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"**

Ente Morale di Culto
D.P.R. 5.12.1959 n.1349
Legge 22.11.1988 n.517

**Pubblicato dal Consiglio
Generale delle Chiese**
Presidente: Gaetano Montante
Vicepresidente: Vito Nuzzo
Segretario: Eliseo Cardarelli
Tesoriere: Giuseppe Tilenni
Consiglieri: Salvatore Cusumano,
Aniello A.S. Esposito, Eliseo Fragnito,
Vincenzo Martucci, Domenico Modugno,
Renato Mottola, Elio Varricchione

Presidente onorario: Felice Antonio Loria
Consiglieri onorari: Paolo Lombardo,
Francesco Rauti, Vincenzo Specchi

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova
email:
risveglio.pentecostale@assembleedidio.org
www.assembleedidio.org
SMS e WhatsApp 348.7265198

Versamenti in Posta
su c/c postale n.12710323
intestato a: *Risveglio Pentecostale*
Via Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova

Versamenti tramite canale bancario
Poste: codice IBAN
IT16 N 07601 12100 0000 12710323
codice BIC/SWIFT BPPITRRXXX
intestato a: *Risveglio Pentecostale*
Via Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova

Registrazione n.1688
del 1.3.2000 Trib. di Padova

La pubblicazione è distribuita a membri e simpatizzanti delle Chiese Cristiane Evangeliche A.D.I. ed è sostenuta da offerte volontarie. In conformità alla Legge 675/96 e successive modifiche sulla tutela dei dati personali, la Redazione di *Risveglio Pentecostale* garantisce l'assoluta riservatezza di quelli di cui è in possesso. Inoltre assicura i lettori che i loro dati personali sono custoditi in un archivio elettronico presso la sede del giornale e verranno utilizzati soltanto per inviare la corrispondenza relativa al mensile *Risveglio Pentecostale*. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro autori. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Direttore Responsabile:
Vincenzo Specchi

**Comitato di Redazione *Risveglio Pentecostale*
Cristiani Oggi:** Vincenzo Specchi (direttore),
Davide Di Iorio, Carmelo Fiscelli, Lorenzo Framarin, Elio Varricchione

NON TEMIAMO DI SPERARE

Eliseo le disse: "L'anno prossimo, in questo stesso periodo, tu abbraccerai un figlio". Lei rispose: "No, mio signore, tu che sei un uomo di Dio, non ingannare la tua serva!" (2Re 4:16)

Il profeta Eliseo esercitò il suo ministero in un periodo complicato e per molti versi difficile: apostasia, carestie, guerre e malattie flagellavano la vita degli Israeliti.

Una fede sincera e generosa

In un tale contesto, nei suoi viaggi, il profeta fu spesso ospite di una famiglia che mostrò di avere grande fede e devozione realizzando in casa propria una stanza per colui che era riconosciuto chiaramente come *un santo uomo di Dio*. Ci troviamo davanti a un bellissimo esempio di famiglia credente che riconosce, accoglie e onora il ministero.

Il profeta, colpito da tanta generosità, volle ricompensare la loro fede con la promessa di un dono inatteso e insperato: un figlio. Si trattava di una gratifica veramente speciale per una coppia che, evidentemente, non aveva più alcuna speranza di avere un erede.

Il nostro versetto di riferimento descrive la reazione della donna che, seppure rispettosa nei confronti del profeta, credente e timorata di Dio, reagì quasi impaurita: "Mio signore, non illudermi, tu che sei uomo di Dio!"

Una fede rassegnata: la paura di sperare

La Sunamita, pur essendo un esempio positivo di fede, rappresenta il tipo di fede che tende a *rassegnarsi* alla realtà e ad *accontentarsi* nelle proprie limitazioni. In questo modo finisce per ridurre di molto le opportunità di crescita, benedizione e servizio che Dio potrebbe e vorrebbe donarle. Dovremmo sapere che "essere contenti nello stato in cui ci troviamo" non significa rassegnarsi alla sterilità e alla mediocrità spirituale.

Spesso la fede che si accontenta è la reazione, irritata e delusa, a un tipo di cristianesimo che promette "tutto a tutti" e che alimenta sogni di gloria, egoismo e materialismo.

Se è vero che questo tipo di predicazione è deleterio, nessuno di noi può andare all'altro estremo, diventando vittima della "paura di credere" negli interventi miracolosi di Dio nelle nostre vite, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità.

Il miracolo non era stato richiesto dalla donna e nemmeno dal marito ma fu un'iniziativa divina mediante la strumentalità del Suo profeta e lei avrebbe fatto bene a fidarsi.



in questo numero



GENNAIO 2021

NON TEMIAMO DI SPERARE

Gaetano Montante pag.2-4

IL MINISTERO GIONATAN

Aniello A. S. Esposito pag.5

MUSICA E CANTO

Debora Fragnito pag.6-10

NON SEMPRE QUELLO CHE SI VEDE DI NOI CORRISPONDE A QUELLO CHE SIAMO

Raffaele Frezza pag.11-12

MISSIONE NEL TEMPO DELLA PANDEMIA: COSTA D'AVORIO

Angelo Gargano pag.13-15

COSCIENZA

Paolo Lombardo pag.16-18

ULTIMA OCCASIONE

Alessio Festa pag.19

PROMOSSI ALLA GLORIA

GIUSEPPE COSTANZO

Giuseppe Andante pag.20

CLAUDIO D'ANTONIO

Michele D'Antonio pag.21

NOTIZIE DALL'ISTITUTO BIBLICO ITALIANO

Domenico Modugno pag.22-23

NOTIZIE DALLE NOSTRE COMUNITÀ

..... pag.23

SPIGOLATURE

IL VERO AFFARE A COSTO ZERO

Vincenzo Messina pag.23

Per notizie aggiornate consultate il sito www.assembleedidio.org

Risveglio Pentecostale è disponibile in **edizione digitale** in formato Adobe Acrobat e viene inviato per email a quanti scelgono questa opzione.

Risveglio Pentecostale è disponibile anche in **edizione per non vedenti** in cui gli articoli salvati in formato leggibile a computer con un programma *screen reader* sono inviati per email ai non vedenti e agli ipovedenti che ne facciano richiesta a risveglio.pentecostale@assembleedidio.org

Una fede provata: Il dovere di sperare.

Conoscendo il sentimento della donna, il profeta non si mostrò risentito, ma la lasciò andare alle sue cose. Sta di fatto che il figlio nacque e crebbe, e la famiglia gioiva di questa benedizione. La storia, ben nota alla gran parte di noi, presenta un colpo di scena: la morte improvvisa del ragazzo, ormai cresciuto. In quell'occasione la fede della donna, duramente provata, mostrò un risvolto inatteso e molto edificante. Dopo aver lasciato il figlio esanime a casa, mentre si recava dal profeta, quando le fu chiesto: "Stai be-

ne? Sta bene tuo marito? E il bambino sta bene?", la sua risposta fu semplice quanto netta: "Bene" (versione Dio-dati). Davanti al più orrendo dei lutti, la perdita dell'unico figlio, la Sunamita non si lasciò andare alla disperazione ma chiese e pretese che l'uomo di Dio tornasse a casa con lei e nulla l'avrebbe fatta desistere da quell'intenzione. Coi che aveva avuto paura di restare delusa davanti alla promessa di una gravidanza, ora credeva fermamente nel ritorno in vita del suo unico figlio.

L'epilogo della storia è noto: il ragazzo tornò miracolosamente in vita ed Eliseo lo restituì a sua madre.





IN CHE COSA CREDIAMO

CREDIAMO e accettiamo l'intera Bibbia come l'ispirata Parola di Dio, unica, infallibile e autorevole regola della nostra fede e condotta (2Tim.3:15,17; 2Pie.1:21; Rom.1:16; 1Tess.2:13).

CREDIAMO nell'unico vero Dio, Eterno, Onnipotente, Creatore di tutte le cose e che nella Sua unità vi sono tre distinte Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo (Efe.4:6; Matt.28:19; Luca 3:21, 1Giov.5:7).

CREDIAMO che il Signore Gesù Cristo fu concepito dallo Spirito Santo e assunse la natura umana in seno di Maria vergine. Vero Dio e vero uomo (Giov.1:1,2,14; Luca 1:34,35; Matt.1:23).

CREDIAMO nella Sua vita senza peccato, nei Suoi miracoli, nella Sua morte vicaria, come "prezzo di riscatto per tutti" gli uomini, nella Sua resurrezione, nella Sua ascensione alla destra del Padre, quale unico mediatore, nel Suo personale e imminente ritorno per i redenti e poi sulla terra in potenza e gloria per stabilire il Suo regno (1Pie.2:22; 2Cor.5:21; Atti 2:22; 1Pie.3:18; Rom.1:4; 2:24; 1Cor.15:4; Atti 1:9-11, Giov.14:13; 1Cor.15:25; 1Tim.2:5).

CREDIAMO all'esistenza degli angeli creati puri e che una parte di questi, caduti in una corruzione e perdizione irreparabili, per direttazione di Satana, angelo ribelle, saranno con lui eternamente puniti (Matt.25:41; Efe.6:11-12).

CREDIAMO che soltanto il ravedimento e la fede nel prezioso sangue di Cristo, siano indispensabili per la purificazione dal peccato di chiunque Lo accetta come personale Salvatore e Signore (Rom.3:22-25; Atti 2:38; 1Pie.1:18-19; Efe.2:8).

CREDIAMO che la rigenerazione (nuova nascita) per opera dello Spirito Santo è assolutamente essenziale per la salvezza (Giov.3:3; 1Pie.1:23; Tito 3:5).

CREDIAMO alla guarigione divina, secondo le Sacre Scritture mediante la preghiera, l'unzione dell'olio e l'imposizione delle mani (Isa.53:4-5; Matt.8:16-17; 1Pie.2:24; Mar.16:17-18; Giac.5:14-16).

CREDIAMO al battesimo nello Spirito Santo come esperienza susseguente a quella della nuova nascita, che si manifesta, secondo le Scritture, con il segno del parlare in altre lingue e, praticamente, con una vita di progressiva santificazione, nell'ubbidienza a tutta la verità delle Sacre Scritture, nella potenza dell'annuncio di "Tutto l'Evangelo" al mondo (Atti 2:4; 2:42-46, 8:12-17; 10:44-46; 11:14-16; 15:7-9; 19:26; Mar.16:20; Giov.16:13; Matt.28:19-20).

CREDIAMO ai carismi e alle grazie dello Spirito Santo nella vita dei cristiani che, nell'esercizio del sacerdozio universale dei credenti, si manifestano per l'edificazione, l'esortazione e la consolazione della comunità cristiana e, conseguentemente, della società umana (1Cor.12:4-11; Gal.5:22; Ebr.13:15; Rom.12:1).

CREDIAMO ai ministeri del Signore glorificato quali strumenti autorevoli di guida, d'insegnamento, di edificazione e di servizio nella comunità cristiana, rifugiando da qualsiasi forma gerarchica (Efe.1:22-23; 4:11-13; 5:23; Col.1:18).

CREDIAMO all'attualità e alla validità delle deliberazioni del Concilio di Gerusalemme, riportate in Atti 15:28-29; 16:4.

CREDIAMO alla resurrezione dei morti, alla condanna dei reprobati e alla glorificazione dei redenti, i quali hanno perseverato nella fede fino alla fine (Atti 24:15; Matt.25:46; 24:12-13).

CELEBRIAMO il battesimo in acqua per immersione nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per coloro che fanno professione della propria fede nel Signore Gesù Cristo come personale Salvatore (Matt.28:18-19; Atti 2:38; 8:12).

CELEBRIAMO la cena del Signore o Santa Cena, sotto le due specie del pane e del vino, ricordando così la morte del Signore e annunciando il Suo ritorno, amministrata a chiunque sia stato battezzato secondo le regole dell'Evangelo e viva una vita degna e santa davanti a Dio e alla società (1Cor.11:23-29; Luca 22:19-20).

La sfida per il 2021: Il dovere di sperare, senza paura di essere delusi

Non è necessario insistere per dimostrare che l'anno appena iniziato ci ha colti in uno dei periodi più bui della storia, nel mezzo di una crisi la cui natura, intensità e durata nessuno di noi avrebbe mai potuto immaginare e la cui fine nessuno sa prevedere.

La nostra fede è messa alla prova: il rischio dello scoraggiamento e dello sviamento non è affatto remoto e non sta risparmiando nessun credente e nessuna comunità.

La paura di rimanere delusi sta inducendo molti credenti a vivere una fede mediocre che non riesce a fidarsi, a sperare e a realizzare le benedizioni, la provvidenza e la potenza di Dio.

In questo contesto il nostro testo biblico fornisce un grande incoraggiamento: se la presenza e la parola di Eliseo furono in grado di suscitare, alimentare e premiare la fede di una famiglia in quei tempi cupi, quanto più noi oggi possiamo essere incoraggiati a vivere una fede piena e vittoriosa, non superficiale e disinteressata, confidando nella presenza, nella Parola e nella potenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo!

Cari fratelli e sorelle in Cristo, non illudiamoci con falsi ottimismo, ma non lasciamoci scoraggiare arrendendoci al pessimismo causato da una realtà difficile. Piuttosto entriamo in questo nuovo anno fondati sulle promesse della Parola di Dio, sapendo che - nonostante tutto e qualunque cosa accada - possiamo e dobbiamo *sperare contro speranza*.

Crediamo con tutto il cuore che, *quest'anno ancora*, potremo insieme lodare il Signore, continuare a edificare la Sua chiesa senza mai smettere di evangelizzare, come da Suo mandato, fino all'estremità della terra e fino al Suo prossimo, desiderato ritorno!

Gaetano Montante

IL MINISTERO GIONATAN

Allora Gionatan, figlio di Saul, si alzò e andò da Davide nella foresta. Egli fortificò la sua fiducia in Dio (1Samuele 23:16)

Quella di Davide e Gionatan è uno stupendo esempio di amicizia. Sebbene diversi in tutto: estrazione sociale, educazione, carattere e prospettive di vita, il figlio del re e il pecoraio erano diventati amici inseparabili.

Il nostro versetto descrive, in un certo senso, uno dei tratti più essenziali della vera amicizia cristiana, il cui scopo principale dovrebbe essere fortificare la fede.

Fortificare la fede di Davide significava confermarli la promessa di Dio, sancita con l'unzione divina, che sarebbe stato lui a salire sul trono al posto di Saul.

Mentre il vecchio re odiava Davide e cercava di ucciderlo, a Gionatan non interessavano né il regno né il potere perché, al di là delle consuetudini e delle aspirazioni personali, ciò che veramente contava per lui era la volontà di Dio.

È molto triste notare come l'amicizia sia fatta spesso di convenienza e si nutra di adulazione, complicità e condiscendenza senza quasi mai preoccuparsi di aggiungere qualcosa alla vita dell'altro.

La vera amicizia, infatti, non è quella che ti dà ragione a prescindere, basata su affinità e interessi. L'amico credente non deve per forza nutrire la nostra autostima (o il nostro ego) e aiutarci a realizzare i nostri sogni (o le nostre ambizioni), ma può sempre incoraggiarci a confidare nel piano di Dio per la nostra vita.

Il Gionatan di cui abbiamo bisogno, infatti, deve saper fortificare il nostro rapporto con Lui e incoraggiarci a continuare a fidarci di Lui.

Dobbiamo augurarci che nella nostra famiglia e nella nostra comunità di appartenenza, tra i giovani e gli anziani, tra i servitori di Dio e fra tutti i credenti, ci siano tanti che abbiano un ministero alla Gionatan, che siano disposti, se necessario, a rinunciare a se stessi e "inoltrarsi nella foresta" per incoraggiare l'amico che rischia di perdere la speranza o che è vicino a mollare.

Si fa presto a dire che Gesù è il vero amico. Non c'è dubbio che Lui lo sia e lo è in maniera unica e irripetibile, perché soltanto Lui ha dato la vita per noi.

Ciò non toglie, però, che proprio Gesù sta cercando oggi dei Gionatan in grado di fortificare la fede dei Davide che sono in difficoltà.

Li troverà?

Aniello A. S. Esposito



MUSICA E CANTO

Nelle nostre riunioni di culto da sempre musica e canto hanno rivestito un ruolo fondamentale, un momento di particolare espressione della comunità che si unisce con forza, commozione e ringraziamento a Dio. Possiamo constatare che negli ultimi anni questa parte del culto al Signore ha assunto un ruolo sempre maggiore, alimentato anche da un crescente interesse nell'espressione musicale da parte delle nuove generazioni e più in generale della società che ci permette una continua e veloce fruizione musicale peraltro sempre più perfetta a livello tecnico.

Certamente è buono interrogarsi sul ruolo che la musica debba assumere nel momento in cui la chiesa si riunisce e che parte abbia nella vita di un credente.

Attraverso tutta la Bibbia, ed in modi diversi, appare estremamente chiaro quanto sia importante per il Signore che Lo lodiamo con il canto e quanto questa espressione della nostra fede e del nostro ringraziamento debba essere un'azione spirituale. Cantare a Dio, dunque, non è da considerarsi come l'espressione del proprio stato d'animo né tantomeno come un piacevole intermezzo tra altre parti del culto. Purtroppo a volte sono queste le considerazioni che si fanno a riguardo.

Quando Ezechia cominciò a regnare, la situazione spirituale del regno di Giuda era di totale abbandono all'idolatria.

Acaz, suo padre, in qualità di re di Giuda, aveva volutamente guidato il popolo lontano dalla volontà di Dio e stabilito tutte le pratiche a Lui in abominio.

Persino la casa del Signore era stata profanata e gli utensili per il servizio distrutti, a simboleggiare la scelta consapevole di rinnegare il Suo nome per affidarsi a dei stranieri. Anche se è questo

l'ambiente che il giovane Ezechia respira e questo è l'esempio che ha in casa, fa stupire la consapevolezza, la serietà e la determinazione di questo giovane uomo che fa una netta inversione rispetto alla linea scelta da suo padre.

Ezechia sale al trono con le idee chiare: già nel primo mese del primo anno del suo regno le porte della casa di Dio saranno riaperte. Non ci sono dubbi in proposito, le priorità del suo governo sono di ordine spirituale: *"Ora io ho in cuore di fare un patto con il Signore, Dio d'Israele"* (v.10). Questa è la prima dichiarazione del re davanti ai sacerdoti e ai Leviti che ha convocato con l'intento di ristabilire immediatamente nella casa del Signore il culto ed il servizio.

Da notare che la celebrazione a Dio è strettamente connessa alla lode fin dal principio, cioè fin dal tempo in cui il re Davide, subito dopo aver trasportato l'arca del patto a Gerusalemme, aveva stabilito e affidato ai Leviti il canto e la musica come offerta continua al Signore.

Ora, ad Ezechia appare evidente che tornare al culto e alla lode con il canto come ai tempi antichi è un bisogno impellente, ma ancora più importante è ristabilire prima le giuste condizioni e il giusto approccio.

Cantare al Signore vuol dire accostarsi a Lui con la giusta attitudine e con un cuore sgombro

Ezechia chiede di fare piazza pulita del vecchio e dello sporco che si è accumulato: *"...portate fuori dal santuario ogni immondezza"* (v.5).

Chissà quanta sporcizia si era accumulata nel tempio nel corso degli anni d'abbandono e quanta se ne potrebbe accumulare nel nostro cuore spesso pigro, tentato o provato! Questo non vuol dire lodare Dio solo se perfetti e senza peccato,

E I LEVITI PRESERO IL LORO POSTO CON GLI STRUMENTI DI DAVIDE; E I SACERDOTI CON LE TROMBE 2 CRONACHE 29:26

anche perché sarebbe impossibile senza il Suo intervento nella nostra vita, ma significa piuttosto andare a Lui con la determinazione a mettere da parte ogni sentimento che non Gli appartiene.

Il capitolo 3 della lettera ai Colossesi dà prima l'avvertimento: *"Fate dunque morire in voi ciò che è terreno"* e l'invito a rivestirci di sentimenti di misericordia e umiltà, e poi l'incoraggiamento: *"Cantate di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali"* (v.16).

L'assemblea del popolo riunita davanti ad Ezechia s'inclinò mentre i cantori celebravano le lodi al Signore e *"tutti quelli che avevano un cuore ben disposto offrirono olocausti"* (v.31)

Cantare al Signore impone serietà e impegno

Spesso in maniera involontaria si fa una divisione tra parti del culto princi-

RICEVI SALVEZZA



A AMMETTI DI ESSERE PECCATORE!

Solo Gesù è morto sulla croce per il perdono dei tuoi peccati. *"Non c'è nessun giusto, neppure uno"* (Romani 3:10). *"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio"* (Romani 3:23). Chiedi a Dio il Suo perdono, Egli ti ascolterà e ti perdonerà!

B BISOGNA NASCERE DI NUOVO!

"Se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio" (Giovanni 3:3). *"Perché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna"* (Giovanni 3:16). *"A tutti quelli che lo hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio"* (Giovanni 1:12). *"Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"* (Giovanni 14:6). Dio ti dice che, anche se hai peccato, nulla Gli impedisce di continuare ad amarti. Sì, Dio ti ama così come sei, ma vuole fare per te qualcosa di speciale, vuole darti una vita nuova.

C CREDI NEL SIGNORE GESÙ, CONFESSALO COME TUO SALVATORE!

Se hai accettato Gesù come tuo Salvatore, potrai rivolgerti a Lui in ogni momento, per ogni cosa, ringraziandolo con tutto il cuore, perché *"in nessun altro è la salvezza"* (Atti 4:12). *"Se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti sarai salvato"* (Romani 10:9). *"Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia"* (Atti 16:31).

5

**DONA IL
5x1000
AL CENTRO
KADES**



Il **Centro Kades onlus** da 40 anni opera nel campo delle dipendenze da sostanze e da comportamenti patologici con ottimi risultati fra coloro che hanno completato il programma di recupero. Il **Centro Kades** ha un reparto maschile **Kades**, uno femminile **Beser** e l'**Unità di Strada** per portare un **messaggio di speranza**. Lo Stato Italiano dà a tutti i contribuenti dipendenti, autonomi e pensionati la possibilità di scegliere a chi destinare il 5 per mille dell'IRPEF. **Sostieni il Centro Kades firmando per il 5 per mille dell'IRPEF** nel Modello Unico, nel Modello 730 o nel CUD nel riquadro "Sostegno del volontariato, delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale..." **indicando il Codice Fiscale del Centro Kades**

01361460064

la tua firma per il cinque per mille al Centro Kades: una scelta che vale molto ma non ti costa nulla



Centro Kades onlus
Regione Basso Erro 41
15010 Melazzo (AL)
Tel.0144.41222 - fax 0144.41182
centrokades@gmail.com
www.centrokades.org

pali e parti secondarie, e a quest'ultime viene inconsciamente assegnato un ruolo d'intrattenimento, durante il quale magari è possibile astenersi dalla partecipazione o addirittura distrarsi.

La richiesta di santificazione da parte di Ezechia ai Leviti, incaricati del canto e della musica, ci fa già capire la serietà dell'approccio al momento della lode.

Se ciò non bastasse è chiara la raccomandazione: *"Figli miei, non siate negligenti; perché il Signore ha scelto voi, affinché stiate davanti a lui per servirlo, per essere suoi ministri, e per offrirgli incenso"* (v.11). Negligenza e servizio a Dio non sono mai da considerarsi associati, qualunque sia la tipologia di attività nell'opera del Signore.

Di certo i Leviti non prendevano alla leggera l'incarico che era stato dato loro, visto che possiamo leggere che *"avevano messo più zelo dei sacerdoti nel santificarsi"* (v.34).

Ovviamente nel corso delle nostre riunioni di culto il servizio musicale specifico è svolto da alcuni preposti e abili a suonare uno strumento o a cantare, ma deve includere la chiesa al completo, chiamata a partecipare al canto comunitario.

Tutti devono essere coinvolti a dare non semplicemente un contributo di natura vocale ma soprattutto spirituale con attitudine di preghiera. Ciascuno di noi deve prendere il proprio posto come membro di un coro, forse non sempre ben preparato musicalmente ma pronto spiritualmente.

"E i Leviti presero il loro posto con gli strumenti di Davide; e i sacerdoti con le trombe" (v.26): i Leviti furono subito pronti, preparati per prendere un posto fisico che era stato predisposto e un posto spirituale che anticipava e accompagnava l'offerta degli olocausti.

Qual è il posto dell'offerta musicale che stiamo portando al Signore durante il culto che Gli rendiamo? Abbiamo compreso in maniera profonda che senso abbia, quale sia il ruolo di questa espressione durante il culto e nella nostra vita quotidiana?

Quando lodiamo il Signore con la musica e il canto stiamo facendo posto alla volontà di Dio per noi e alla crescita spirituale come credenti e come chiesa; stiamo preparando spazi dedicati nel cuore e nell'anima:

Posto all'ubbidienza. Cantando stiamo ubbidendo ad un comando del Signore, non ad un suggerimento. *"Cantate a Dio sotto l'impulso della grazia..."*, presente nel capitolo 3 della lettera ai Colossesi già citata in precedenza, è un imperativo che si accosta ad altri di grande importanza: non abbiamo motivo per ritenerlo meno incisivo. Ezechia afferma che è il Signore ad aver designato alcuni per il servizio (v.11), non si tratta di una scelta personale e ricreativa a seconda dei gusti e degli interessi, *"poiché tale era il comandamento dato dal Signore per mezzo dei suoi profeti"* (v.25).

Posto alla gloria di Dio. *“Cantategli, salmeggiategli, meditate su tutte le sue meraviglie” (I Cron. 16:9):* così si esprime il re Davide quando istituì il servizio della lode, trovando nelle parole del canto un momento per esaltare la magnificenza di Dio e riflettere sulla Sua opera. Non è possibile neanche citare velocemente quante volte nel libro dei Salmi il re ed altri cantori unti abbiano enunciato le qualità di Dio tramite i brani musicali.

Posto alla Parola di Dio. Le lodi al Signore furono espresse per ordine di Ezechia con le parole di Davide e di Asaf, musicista e veggente.

Ancora nella lettera ai Colossesi l’apostolo Paolo raccomanda di custodire in maniera abbondante la Parola, di istruirsi a vicenda con questa e ... cantare salmi e inni spirituali!

Quando cantiamo comunichiamo la Parola del Signore, la memorizziamo con facilità, la facciamo abitare nel nostro cuore.

Quanto sono preziosi quei canti che traggono lo spunto del loro testo dalle pagine della Bibbia!

Posto alla gioia. *“Ordinarono ai Leviti di celebrare le lodi al Signore... e quelli le celebrarono con gioia, e s’inclinaron e si prostrarono” (v.30).*

All’ordine di cominciare con il canto, musicisti e cantori uniscono gioia e riverenza alla loro esecuzione, che non è dimessa ma fortemente parte-

cipata. C’è la consapevolezza di rendere un servizio alla gloria di Dio per esaltare tutta la Sua opera e tutto questo è comunicato con la musica ma anche con l’attitudine.

Più avanti nelle pagine della Bibbia, leggo qualcosa che mi tocca profondamente: nel capitolo 3 di Esdra, mentre sono poste nuovamente le fondamenta del tempio distrutto, ancora una volta i Leviti cantavano le lodi e il popolo aveva sentimenti di commozione e di gioia incontenibile. Il canto si mescolava al pianto e alle grida di gioia e *“il rumore si udiva da lontano” (Esdra 3:13).* Canto, gioia e grida sono concetti sempre associati nella Parola di Dio, come se una cosa conducesse all’altra e viceversa.

Non è possibile cantare la grandezza e l’opera di redenzione di Gesù con fare annoiato e distratto, anche il modo in cui rendiamo il nostro canto è fondamentale ed è questo che a sua volta contribuisce ad accrescere la nostra gioia e benedizione mentre lo facciamo.

Posto alla vittoria. Quando scegliamo di lodare il Signore con il canto insieme alla chiesa, ci stiamo equipaggiando per la lotta spirituale che dobbiamo sostenere, stiamo afferrando insieme alla comunità le armi per la guerra al peccato e al nemico.

Ezechia si dedicò immediatamente a soddisfare l’ordine della lode dato dal Signore e la Parola dice che *“riusciva in tutte le sue imprese” (II Re 18:7).* Ancora Colossesi 3 ci insegna come spogliarci del vecchio uomo, deporre ogni carnalità, cantare di cuore siano il segreto della vittoria sui nemici spirituali. Non c’è nulla di più fastidioso per il nemico di un popolo che, unito, grida battaglia e fa crollare le mura del peccato!

Posto all’incoraggiamento reciproco. Al tempo di



Lo **shofar** è un antico strumento musicale realizzato con un corno solitamente di ariete, utilizzato ancora oggi dagli ebrei in alcuni incontri in sinagoga. Lo shofar è menzionato nel Tanak, la Bibbia ebraica, e nel Talmud, la letteratura rabbinica. In Esodo 19:19 leggiamo: «*Il suono della tromba si faceva sempre più forte; Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce*».

Gli shofar erano usati anche per indicare l'inizio di una guerra e, impiegati come accompagnamento musicale, assimilati a trombe furono inseriti nell'orchestra del tempio da Davide, com'è scritto nel Salmo 150:3 «*Lodatelo con il suono della tromba, lodatelo con il saltèrio e la cetra*». Nel Tempio di Gerusalemme, lo shofar veniva talvolta usato insieme alla tromba e fu suonato ai tempi di Giosuè nella conquista di Gerico: «*E avverrà che, quand'essi soneranno a distesa il corno squillante e voi udrete il suono delle trombe, tutto il popolo lancerà un gran grido, e le mura della città crolleranno, e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé*» (Giosuè 6:5).



Esdra, alla ricostruzione delle fondamenta del tempio i Leviti *"cantavano rispondendosi a vicenda, celebrando e lodando il Signore: "Perché Egli è buono, perché la sua bontà verso Israele dura in Eterno" (Esdra 3:11)* e così l'apostolo Paolo raccomanda di istruirci ed esortarci a vicenda con la Parola e tramite il canto.

È capitato in diversi culti che qualche pastore abbia ritenuto opportuno incoraggiare i presenti a cantare il testo del canto specifico che si stava eseguendo guardando gli altri: quando cantiamo insieme ai nostri fratelli ci stiamo ricordando a vicenda la fedeltà di Dio e stiamo testimoniando tramite il testo quanto ciascuno ha realizzato con la salvezza in Cristo.

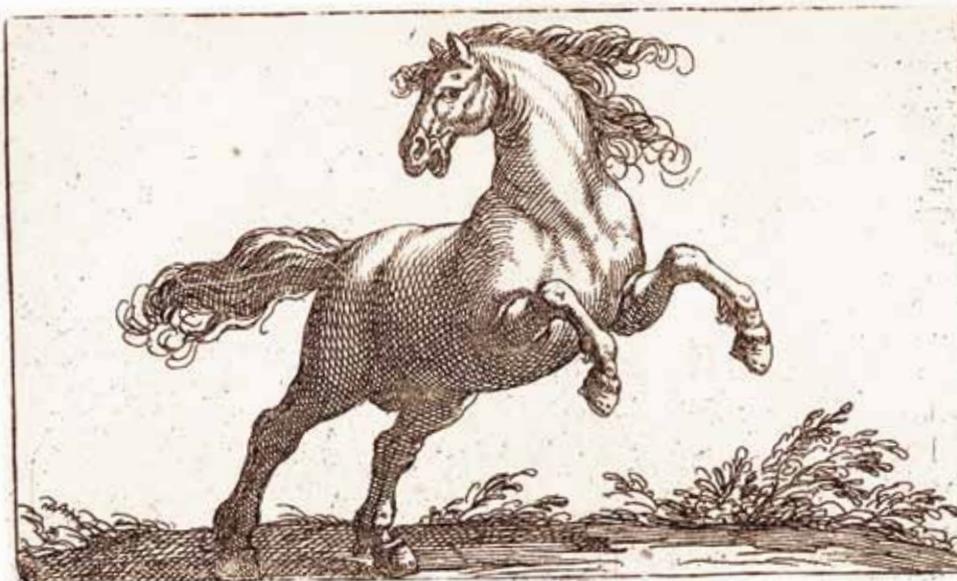
A tal proposito, un'esortazione particolare per chi svolge un servizio agli strumenti o al canto: il ruolo che abbiamo è di grande importanza non per la sua visibilità, per la quale dobbiamo pregare continuamente di mantenere la giusta umiltà, ma perché siamo in prima linea per incoraggiare la comunità a lodare.

Così come i Leviti ponevano grande attenzione alla santificazione, alla serietà del servizio, alla gioia con la quale lo svolgevano e all'attitudine di umiltà, alla pari siamo chiamati a farlo noi. Probabilmente sapevamo tutto quello che qui è scritto, ma è buono ricordarlo affinché il servizio che svolgiamo sia sempre rinnovato alla luce dell'ubbidienza a Dio.

Caro fratello, sorella, il canto a cui partecipi durante il culto è espressione della volontà di Dio, non viverlo mai come un momento accessorio o come qualcosa che altri debbano fare perché tu non hai talenti musicali. È un servizio e un privilegio che spetta anche a te come membro del coro dei salvati per grazia. Mettici il cuore quando esalti il nome del Signore; risveglia un nuovo giorno spirituale e preparati a benedizioni maggiori!

"Il mio cuore è ben disposto, o Dio, il mio cuore è ben disposto; io canterò e salmeggerò. Destati, o gloria mia, destatevi salterio e cetra! Io voglio risvegliare l'alba!" (Salmo 57:7-8)

Debora Fragnito



NON SEMPRE QUELLO CHE SI
VEDE DI NOI CORRISPONDE A
QUELLO CHE SIAMO
ECCLESIASTE 10:7

La Versione Nuova Riveduta riporta: *Ho visto degli schiavi a cavallo e dei principi camminare a piedi come gli schiavi*. La Versione Diodati riporta: *Io ho veduti i servi a cavallo, ed i ricchi camminare a piè come servi*.

Il tema prende spunto da un'osservazione di Salomone che vi ho proposto nella traduzione di Diodati e in quella della Nuova Riveduta. La Versione di Diodati generalizza il fenomeno, mentre la Nuova Riveduta lo parzializza. Vorrei fondere insieme le due traduzioni in questo modo: *Ho visto gli schiavi a cavallo e i principi camminare a piedi come gli schiavi*. I soggetti sono schiavi e principi e non servi e ricchi, poiché un servo non è sempre uno schiavo ed un ricco non necessariamente è un principe. Parleremo di schiavi, ma il nostro intento è di parlare di principi, visto che la Parola di Dio parla del Corpo dei credenti come di *reale sacerdozio* (*I Pietro 2:9*), come di figliuoli di Dio e quindi di fratelli di Gesù Cristo (*I Giovanni 3:1*). È vero che possiamo non essere tutti salvati, ma vorremmo chiarire ai non salvati che cosa significhi realmente essere dei figliuoli di Dio ed ai salvati proporre una presa di coscienza rispetto a quello che ci è stato donato da Cristo (*I Re 19:20*).

Osservati (*Ho visto ...*)

Salomone ci mostra che quello che siamo si vede e non passa inosservato. Quello che siamo e non certo quello che mostriamo. Molti velano se stessi di un'apparenza che inganna i distratti, quasi si stesse recitando il ruolo di una commedia; noi invece siamo la sommatoria

di tante cose che può dare come risultato uno schiavo oppure un principe. Uno può avere la possibilità di usare i mezzi che tanti non possiedono, di coprirsi di cose di cui altri non possono coprirsi, ma non può mai mutare quello che è: schiavo o principe. Si può riuscire a ingannare la vista di tutti, ma due persone non inganneremo mai: noi stessi e Dio che ci vede dal cielo.

A cavallo o a piedi

Uno degli inganni, di cui gli schiavi cadono vittime, è credere che l'essere dipenda dai mezzi, dalle possibilità. Se la via fosse quella dei mezzi, delle possibilità umane, allora Gesù avrebbe sbagliato tutto, ma uno sbaglio che continua a fare del bene, dopo più di due millenni dovrebbe indurre qualsiasi persona di buon senso a porsi almeno delle domande. Infatti, tutta la vita di Gesù è stata la vita di uno che camminava a piedi: un principe, ma senza il cavallo. Anche quando entrò trionfalmente a Gerusalemme, Gesù entrò in groppa ad un puledro d'asino (*Giovanni 12:14-15*). Molti pensano che il modello Gesù Cristo sia un modello improponibile, ma l'uomo perfetto è Lui solamente: il *primogenito di ogni creatura* (*Colossesi 1:15*), l'uomo dalla statura a cui dobbiamo tendere (*Efesini 4:13*).

Quelli che pensano al cavallo (come mezzo o simbolo) come fosse una sorte di patente regale, non riflettono che allora la regalità è nel cavallo e non abita in loro. Di contro, quelli che, nonostante la mancanza dei mezzi, continuano ad essere principi, palesano un evidente sta-

Le MISSIONI sono fatte...

dai **PIEDI** di quanti vanno

Dal 2013 le *Assemblee di Dio in Italia* inviano missionari in Paesi in cui annunciano l'Evangelo a quanti ancora non conoscono la grazia del Signore. È necessario il sostegno delle vostre preghiere al Signore, perché lo Spirito Santo possa aiutare e guidare i missionari nell'opera alla gloria di Dio, e possa sensibilizzare quanti hanno a cuore di sostenere praticamente quest'opera.

dalle **GINOCCHIA** di quanti pregano

È possibile inviare offerte a sostegno dell'impegno missionario all'estero delle *Assemblee di Dio in Italia* utilizzando le coordinate della Cassa Nazionale ADI specificando nella causale "OFFERTA PRO MISSIONI ESTERE"

e dalle **MANI** di quanti danno.

OFFERTE CON BONIFICO BANCARIO
Monte dei Paschi di Siena Ag.8 Firenze
IBAN IT92J0103002818000063192680
intestato a *Assemblee di Dio in Italia Cassa Nazionale* (per rimesse dall'estero codice BIC/SWIFT PASCITM1F18), causale Offerta Pro Missioni Estere

OFFERTE CON C/C BANCO POSTA
IBAN IT35W076010280000000317503
Bollettino Postale c/c n.317503 intestato a *Assemblee di Dio in Italia Cassa Nazionale*, causale Offerta Pro Missioni Estere



ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA
DIPARTIMENTO ESTERO

Assemblee di Dio in Italia - Dipartimento Estero (ADI-DE)
Via G. D'Annunzio 21, 10141 Torino
www.assembleedidio.org/dipartimentoestero
E-mail: segreteria.dipartimentoestero@assembleedidio.org

to di regalità insito nella propria persona: sei tu che sei principe e non è il cavallo a farti diventare principe!

Schiavi e principi

La Parola di Dio, evidentemente, divide tutta l'umanità in due sole categorie di individui, che qui vengono distinti come schiavi e principi, anche se, nelle apparenze della vita terrena, molte volte gli schiavi si presentano con gli abiti dei principi e i principi con quelli degli schiavi. Non è certamente l'abito che fa il monaco, anche se tanti ne sono convinti: "Perciò vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, di che cosa mangerete o di che cosa berrete; né per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del vestito?" (Matteo 6:25). Poi disse ai suoi discepoli: "Perciò vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra di quel che mangerete; né per il corpo di che vi vestirete" (Luca 12:22). Penso a quelli che trattano i loro amici da perdenti soltanto perché non vestono griffati, i loro genitori non hanno il conto in banca o non possono permettersi la settimana bianca o quella certa automobile. Ecco questi sono quelli che la Parola di Dio definisce schiavi a cavallo. Sono da invidiare secondo il pensiero umano, secondo i gossip e l'immaginario collettivo, ma sono dei peccatori perduti che hanno bisogno di convertirsi e scoprire che essere figliuoli di Dio significa essere principi di Dio.

La Nuova Riveduta dice una cosa a proposito di quelli che sono stati salvati dal Signore Gesù Cristo: "Abbate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù" (Filippesi 2:5). E questo deve essere il distintivo del cristiano: "Abbate fra voi un medesimo sentimento; non abbiate l'animo alle cose alte, ma lasciatevi attirare dalle umili. Non vi stimiate savi da voi stessi" (Romani 12:16). Dove savi potrebbe significare che è saggio ricordare che siamo in mostra e ... coloro che ci vedono ci giudicano. È la nostra testimonianza che deve parlare per noi, il sentimento che è in noi! Questo dice, anche a quelli che si lasciano mortificare dalla loro condizione umana e dalle proprie frustrazioni, che lo stato di principe non dipende dal di fuori ma dal di dentro della coppa. E il Signore gli disse: "Voi altri Farisei nettate il di fuori della coppa e del piatto, ma l'interno vostro è pieno di rapina e di malvagità" (Luca 11:39). È il di dentro nostro che deve essere pulito, visto che quella coppa siamo noi!

In conclusione, se ti senti mortificato dalla tua condizione umana, se ti lasci avvilito da ciò che puoi e non puoi (perché quello che puoi non ti solleva a livello degli altri), allora hai bisogno di convertirti a Gesù e imparare dalla Parola di Dio: "Per la grazia che mi è stata concessa, dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno" (Romani 12:3). "Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, e non è ancora reso manifesto quel che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è" (I Giovanni 3:2). Non è ancora reso manifesto, ma noi già siamo principi di Dio!

Raffaele Frezza

MISSIONE NEL TEMPO DELLA PANDEMIA



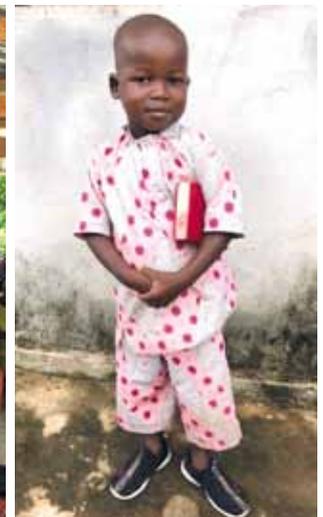
COSTA D'AVORIO

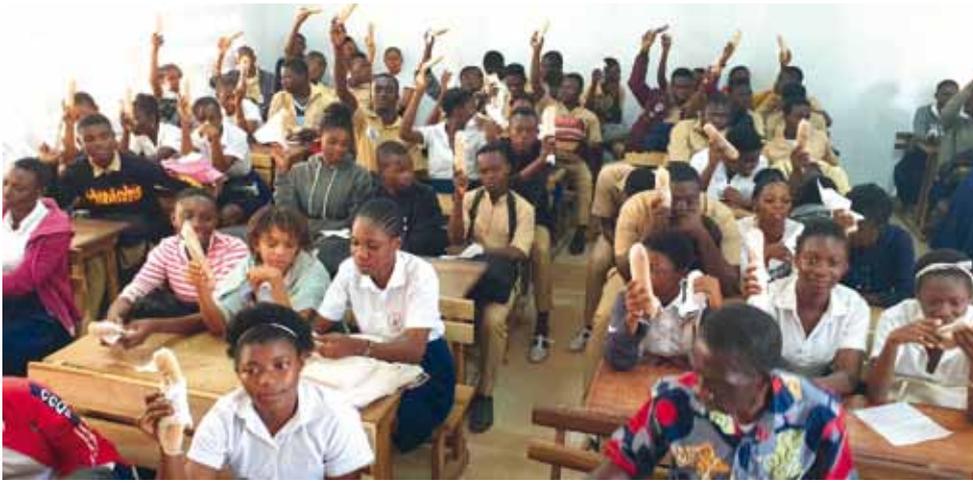
La chiesa, fin dalla sua nascita, è impegnata nell'adempimento del Grande Mandato che Gesù ha sintetizzato in una semplice frase: *"Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura"* (Marco 16:15).

La chiesa non è impegnata a risolvere la crisi pandemica e non sta combattendo contro il virus COVID-19; questo è ciò che stanno facendo i governi

e gli scienziati di tutto il mondo. Sicuramente siamo chiamati alla responsabilità e al rispetto delle norme emanate ma la chiesa, in tempo di pandemia, sta portando avanti il combattimento, per dire come l'apostolo Paolo, *"il buon combattimento della fede"* (1 Timoteo 1:19).

Lo stesso apostolo Paolo, scrivendo alla chiesa di Efeso, definisce la natura di questo combattimento,





spiegando che *"non è contro sangue e carne ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti"* (6:12).

Da ciò deriva che la pandemia è una nuova sfida per la missione della Chiesa, sfida che vogliamo accettare a testa alta, senza paura, credendo e dichiarando che Dio regna e governa, anche in tempo di crisi sociale e sanitaria.

Questo è il sentimento che ha continuato ad animare la coppia di nostri missionari che operano in Costa d'Avorio. Da quando sono "sul campo" il Signore li ha usati per fondare più di venti chiese e, questo, è continuato anche in quest'anno segnato dal COVID-19.

Pur dovendo modificare comportamenti e modi consolidati da tempo, a causa del fatto che il virus COVID-19 ha colpito anche la nazione in cui operano, il lavoro sta continuando ad andare avanti, portando salvezza in tanti cuori che mai prima avevano sentito parlare dell'amore di Dio, rivelato in Cristo Gesù. Siamo grati al Signore perché Lui continua ad essere la forza del Suo popolo e dei Suoi servi.

La coppia di nostri missionari in Costa d'Avorio, supportati dalla loro giovane figlia molto attiva nella missione, opera in collaborazione con la chiesa consorella del posto e il loro ministero si svolge in un'area con diverse centinaia di villaggi dove mai è stato predicato il Vangelo. Già da subito, la loro ambizione è stata la stessa dell'apostolo Paolo, cioè *"di predicare il vangelo là dove non era ancora stato portato il nome di Cristo, per non costruire sul fondamento altrui"* (Romani 15:20).

Questo è stato l'obiettivo che

ha spinto ogni programma e progetto messo in atto e siamo grati a Dio che un vasto popolo che non conosceva l'amore di Dio manifestato attraverso il sacrificio di Cristo, ora sta udendo il messaggio del vangelo e a centinaia stanno accettando Gesù come loro personale Salvatore e Signore.

La pandemia non ha fermato la missione della chiesa in quest'area tanto povera e provata da condizioni sociali precarie, anzi, proprio in questo tempo di Crisi la grazia di Dio è abbondata conquistando tanti altri cuori. La missione non è costrizione, ma la risposta libera e consapevole alla chiamata di Dio, che si può percepire solo quando si vive in stretta comunione con il nostro Padre celeste.

Continuiamo a sostenere i nostri missionari, pregando per loro e fornendo il necessario affinché l'opera iniziata continui e molti altri possano conoscere la grazia di Dio in salvezza e vita eterna. Anche in tempo di pandemia. Ancora oggi si ode una voce dal cielo che dice: *"Chi manderò? E chi andrà per noi?"* e ancora oggi Dio attende una risposta generosa e convinta: *"Eccomi, manda me!"* (Isaia 6:8).

Angelo Gargano



CO SCIEN ZA

«Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio. Fu messo a morte quanto alla carne, ma reso vivente quanto allo spirito. E in esso andò anche a predicare agli spiriti trattenuti in carcere, che una volta furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, al tempo di Noè, mentre si preparava l'arca, nella quale poche anime, cioè otto, furono salvate attraverso l'acqua. Quest'acqua era figura del battesimo (che non è eliminazione di sporcizia dal corpo, ma l'impegno di una buona coscienza verso Dio). Esso ora salva anche voi, mediante la risurrezione di Gesù Cristo, che, ascenso al cielo, sta alla destra di Dio, dove angeli, principati e potenze gli sono sottoposti» (1Pie.3:18-22)

Il credente in Cristo si affida all'unico Salvatore, morto, risuscitato e ascenso al cielo per lui e s'impegna a seguirLo! Così viene battezzato, richiedendo a Dio "una buona coscienza". Ma che cos'è la coscienza?

La coscienza è stata definita "la facoltà di giudizio pratico con il quale uno dichiara che questo o quello è o è stato un bene o un male per lui" (Dizionario Biblico Xavier Leon-Dufour).

L'Antico Testamento parla del cuore, non della coscienza! Il Nuovo, invece, ne parla molte volte! Seguiamo l'argomento con alcuni versetti soltanto, imparando però, spero, alcune cose molto interessanti.

La coscienza parla anche a coloro che non hanno la legge di Dio. "Quando degli stranieri, che non hanno legge, adempiono per natura le cose richieste dalla legge, sono legge a se stessi; essi dimostra-



no che quanto la legge comanda è scritto nei loro cuori, perché la loro coscienza ne rende testimonianza e i loro pensieri si accusano o anche si scusano a vicenda” (Rom.2:14-15).

La coscienza di solito è messa a tacere, ma è svegliata dalla Parola di Cristo. In Giovanni 8:6-9, nell’episodio della donna adultera, Gesù scriveva a terra... e disse agli accusatori che volevano lapidarla: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra...” e, chinatosi di nuovo, scriveva in terra. Essi, udito ciò, e accusati dalla loro coscienza, uscirono a uno a uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi”.

La coscienza, quando ci umiliamo e ci convertiamo, è purificata sicuramente e soltanto dal prezioso sangue di Cristo. “Se il sangue di capri, di tori e la cene-

re di una giovenca sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano, in modo da procurare la purezza della carne, quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno offrì se stesso puro d’ogni colpa a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente!” (Ebrei 9:13-14).

La buona coscienza verso Dio è richiesta, in modo particolare, quando ci convertiamo e al battesimo cristiano. “Il battesimo... non è l’eliminazione di sporcizia dal corpo, ma la richiesta di una buona coscienza verso Dio. Esso ora salva anche voi, mediante la risurrezione di Gesù Cristo” (1Pie.3:21).

La coscienza continua a essere purificata, mentre ci avviciniamo a Dio, con la fede e la preghiera. “Avendo dunque, fratelli, libertà di entrare nel luogo santissimo



PROGRAMMA TV CRISTIANI OGGI

Segui i programmi di edificazione ed evangelizzazione “Cristiani Oggi” sulle reti televisive: Teleroma56 **LAZIO** 15 Sabato 13:45, Tv Luna **CAMPANIA-LAZIO** 14/116 Domenica 7:30, Domenica 8:30, Telemolise2 **MOLISE** 12/609 Sabato 21:00, Lunedì 12:30, PrimaTv **SICILIA** 86/289/666 Venerdì 22:00, Martedì 16:30, Tele Idea **TOSCANA** 86, 625, 699 Domenica 11:30, RTI **CROTONE** e provincia 12 Lunedì 19:30, Martedì 19:30, Giovedì 19:30, Venerdì 19:30



RADIOEVANGELO

Ascolta Radio Evangelo: scarica l’App gratuita

Radio Evangelo Network o sintonizzarti in FM nelle seguenti località (le frequenze sono espresse in MHz): **ABRUZZO** Valle di Roveto (AQ) 87.500, **BASILICATA** Matera 98.300 – 93.00, Rivello (PZ) 103.700, **CALABRIA** Caccuri (KR) 107.400, Isola di Capo Rizzuto (KR) 104.900, Melito di Porto Salvo (RC) 104.400, Palizzi (RC) 104.800, Palmi (RC) 88.200, Petilia Policastro (KR) 92.600, Reggio Calabria 107.700, **CAMPANIA** Agropoli (SA) 93.200, Ate-
na Lucana (SA) 88.400, Avellino 102.800, Caggiano (SA) 88.400, Casalbore (AV) 96.300, Monte Faito – Castellammare di Stabia, Vico Equense (NA) 102.800, Montesano sulla Marcellana (SA) 98.400, Napoli 102.800, Nusco (AV) 103.200, Ponte (BN) 88.800, Sant’Angelo dei Lombardi (AV) 91.200, **EMILIA** – **ROMAGNA** Bologna 88.300 – 88.450, Rimini 95.00, **LAZIO** Cassino (FR) 89.300, Colleferro (RM) 107.400, Fondi (LT) 89.100, Isola del Liri (FR) 101.400, Latina 93.500, Rieti 101.900, Roma 101.700, Sonnino (LT) 93.500, Sora (FR) 89.400, Valle di Comino (FR) 90.00, **LOMBARDIA** Valceresio (VA) 100.200, **PUGLIA** Bari 91.500, Gino-
sa (TA) 102.300, Gravina in Puglia (BA) 103.500, Palagianello (TA) 98.300, **SARDEGNA** Quartu Sant’Elena (CA) 101.700, Sassari 102.600 Mhz, Oristano 102.000 Mhz, **SICILIA** Acireale (CT) 92.500 – 92.800, Agrigento 98.500, Belmonte Mezzagno (PA) 106.800, Castelmola (ME) 93.800, Catania 91.100, Erice (TP) 103.800, Forza D’Agrò (ME) 93.800, Gela (CL) 104.200, Godrano (PA) 88.200, Linguaglossa (CT) 106.300, Messina 99.00, Milo (CT) 93.400, Misilmeri (PA) 99.500, Palermo 91.600, Randazzo (CT) 101.600, Salemi (TP) 98.900, Sant’Agata di Militello (ME) 88.250 – 91.200

SOSTIENI UN BAMBINO A DISTANZA



ADI-aid è il Dipartimento Umanitario che opera in favore dei **bambini bisognosi** nelle regioni più povere del mondo. Tramite il sostegno a distanza potrai **fare del bene** e offrire **un avvenire e una speranza**.



Cibo
per la loro nutrizione!



Cure Mediche
per la loro salute!



Istruzione
per la loro formazione!



Evangelizzazione
per la loro salvezza!



Adozioni a Distanza per l'Infanzia
Via Spoto 2/B - 92015 Raffadali (Ag)
0922.47.42.28 www.adiaid.org
adozioni@assembleedidio.org
Offerte su ccp n° 68557719 intestato
ad ADI Adozioni a Distanza per l'Infanzia
IBAN IT04 507601 16600 000068557719

per mezzo del sangue di Gesù...e avendo noi un grande sommo sacerdote sopra la casa di Dio, avviciniamoci con cuore sincero e con piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi di quell'aspersione che li purifica dalla cattiva coscienza" Ebr.10: 19, 21-22).

La coscienza sarà pura anche, se e quando stiamo sottomessi alle autorità costituite. *"Ogni persona stia sottomessa alle autorità... perché le autorità che esistono, sono costituite da Dio... Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza" (Rom.13:1,5).*

La coscienza deve essere pulita, anche quando altri ci pongono delle domande. *"Siate sempre pronti a rendere conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni. Ma fatelo con mansuetudine e rispetto e avendo una coscienza pulita; affinché, quando sparano di voi, rimangano svergognati quelli che calunniano la vostra buona condotta in Cristo". (1 Pie.3:15-16).*

La coscienza cristiana dev'essere del continuo esercitata nella purezza. Essa va interpellata e resa serena. In Atti 24: 14-16, Paolo dice: *"Adoro il Dio dei miei padri... credendo in tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti, avendo in Dio la speranza... che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. Per questo anch'io mi esercito ad avere sempre una coscienza pura davanti a Dio e davanti agli uomini".*

Alla fine, esaminandoci, potremo dichiarare, però senza orgoglio, che **siamo sereni nella nostra coscienza.** *"Questo, infatti, è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo e specialmente verso di voi, con la semplicità e la sincerità di Dio, non con sapienza carnale ma con la grazia di Dio" (2 Cor.1:12). "Pregate per noi; infatti, siamo convinti di avere una buona coscienza e siamo decisi a condurci onestamente in ogni cosa" (Ebr.13:18).*

Chiedi anche tu, chiunque tu sia, una buona coscienza a Dio! Cristo è morto ed è risorto anche per te.

Egli è asceso a Dio per riconciliarti con Lui.

AccettaLo. AmaLo. SeguiLo!

Leggi e segui continuamente la Bibbia!

Abbi fede nel Signore e prega ogni giorno.

Realizza pienamente quanto hai ascoltato e avrai anche tu una coscienza pura fino al ritorno di Cristo!

Paolo Lombardo



Allora si recò egli stesso a Rama. Giunto alla grande cisterna che è a Secu, chiese: «Dove sono Samuele e Davide?» Gli fu risposto: «A Naiot, presso Rama». Egli andò dunque là, a Naiot, presso Rama. Lo spirito di Dio investì anche lui ed egli continuò il suo viaggio profetizzando finché giunse a Naiot, presso Rama. Anche lui si spogliò delle sue vesti, anche lui profetizzò in presenza di Samuele e rimase steso a terra nudo tutto quel giorno e tutta quella notte. Da lì viene il detto: «Saul, è anche lui tra i profeti?» (1 Samuele 19:22-24).

Nel testo leggiamo che il re Saul si era recato a Naiot non per il piacere di partecipare a una eccezionale riunione di preghiera, ma spinto o meglio trascinato da una forma distruttiva di gelosia-odio contro uno dei suoi più fedeli servitori: Davide doveva essere ucciso.

Prima ancora che il re arrivasse a quella riunione, presieduta dall'ormai anziano profeta Samuele, Dio aveva cominciato a toccargli il cuore preparandolo a ricevere una benedizione speciale, che era riservata solo ai profeti e ai discepoli dei profeti.

Il Signore non cessa mai di stupirci. Devo confessare che i Suoi pensieri, il Suo amore e le Sue compassioni sono incomprensibili per me. La mia conoscenza di Dio è davvero molto piccola!

Faccio mie le parole del patriarca Giobbe: *"Io riconosco che tu puoi tutto e che nulla può impedirti di eseguire un tuo disegno... Sì ne ho parlato;*

ma non lo capivo; sono troppo meravigliose e io non le conosco... perciò mi ravvedo, mi pento sulla polvere e sulla cenere".

Anche se Saul aveva perso la testa, si stava recando ad una riunione di preghiera con intenti criminali e non avrebbe meritato nessuna forma di accoglienza, ricevette dal profeta Samuele un trattamento uguale a quello riservato ai profeti presenti.

Il versetto 23 dice: *"lo spirito di Dio investì (copri) anche Saul e continuò il suo viaggio profetizzando... Arrivato a Naiot si spogliò delle sue vesti di re e "anche lui profetizzò in presenza di Samuele". È scritto che rimase steso (prostrato) a terra nudo (senza gli abiti reali) tutto quel giorno e tutta quella notte. Di lì il detto: "Saul, è anche lui tra i profeti?"*

Che trasformazione! Mi ricorda il ladrone crocifisso insieme a Gesù, anche lui era un assassino condannato alla morte pubblica (con Gesù) ma che ebbe il coraggio di accettare Cristo un istante prima di morire.

Il tribunale degli uomini lo aveva condannato a morte, ma Gesù lo perdonò e gli spalancò la porta del regno dei cieli insieme a Lui.

Tornando a Saul, non si può dire che fece tesoro di quella porta aperta perché, qualche tempo dopo questa benedizione, tornò a indossare gli abiti di un re crudele buttando, follemente, l'ultima occasione!

Alessio Festa

Giuseppe Costanzo

1952-2020

Il pastore Giuseppe Costanzo è nato a Frattamaggiore (NA) il 7 Agosto 1952, primo di due figli, da Pasquale Costanzo e Raffaella Tramontano. Quando aveva soltanto tre mesi, sua madre, nonostante fosse ancora in maternità, dovette ritornare al lavoro; anche il padre aveva un'occupazione ma allora i tempi erano duri e le condizioni economiche erano precarie per cui c'era la necessità che entrambi lavorassero e, non potendo badare a lui, fu affidato ai nonni paterni, che ne presero cura fino ai dieci anni. Furono anni felici anche se non mancarono le difficoltà. Verso i quattro anni fu colpito da una forma di morbillo molto grave che lo stava conducendo alla morte ma, nel momento più brutto, lui che era un bambino di appena quattro anni cominciò a recitare il Padre Nostro in latino, che aveva imparato a memoria da un film. Con grande sorpresa dei familiari, da quel momento in poi cominciò a stare bene. Fu il Signore a stargli accanto e liberarlo, perché aveva un piano per lui.



Appena dodicenne, non avendo la possibilità di comprare i libri, era solito studiare con un compagno di scuola. Un giorno il papà di questo giovane, il fratello Antonio Binda, un credente della chiesa di Frattamaggiore, gli parlò di Gesù e lo invitò al culto per la domenica successiva, era il 16 ottobre 1964. Da allora tutto cambiò, Giuseppe sperimentò l'esperienza della salvezza e il Signore inondò di benedizioni la sua vita e la sua casa.

Il 28 giugno 1970 fu battezzato in acqua nella chiesa di Napoli Materdei e subito cominciò a sentire un fuoco dentro di lui e un ardente desiderio di predicare la parola di Dio; il 30 agosto 1971 ricevette il battesimo nello Spirito Santo nella comunità di Caivano (Na).

Nel '72 partì per Pordenone in Friuli dove prestò servizio militare e frequentò la chiesa evangelica di Udine. Tornato a Frattamaggiore, nella sua comunità di origine, iniziò i primi passi nel servizio al Signore come responsabile dei giovani e successivamente come monitore nell'opera della Scuola Domenicale. In seguito fu eletto nel consiglio di chiesa, collaborando con il pastore Daniele Marra fino al 1978. Il 19 settembre 1976 sposò la sorella Leonilde Guerra, una giovane della comunità di Frattamaggiore, dalla qua-

le ebbe tre figli, Raffaella, Pasquale e Lidia. Insieme non hanno mai smesso di servire il Signore.

Iniziò l'opera nel 1977 come incaricato nella cura della nascente missione in Via Sette Re ad Arzano subentrando al fratello Ugo Di Iorio che fu promosso alla gloria del Padre, e supportato dalla preziosa collaborazione del fratello Salvatore Anastasio e di alcuni credenti della comunità di Napoli.

Nell'80 iniziò una nuova opera di evangelizzazione, in casa di una numerosa famiglia nella zona di Piscinola (Na) e nell'83 con la crescita del gruppo sorse la necessità di aprire un locale di culto più ampio. In seguito, avvalendosi della collaborazione di credenti delle comunità di Arzano, Piscinola e dintorni, assunse l'incarico come responsabile dell'istallazione di tende per le campagne evangelistiche, succedendo al fratello Vito Occhicone. Nel maggio del 1989 entrò a far parte del comitato di zona Campania e Molise, incarico che mantenne fino al 2005.

Il 31 dicembre 2015, in seguito ad un tumore maligno al fegato, dovette lasciare la conduzione delle comunità, dopo quarant'anni di ininterrotto e devoto servizio a Dio e alla Sua chiesa.

Negli ultimi anni, nonostante fosse provato da questa lunga infermità, non smise di dare il suo contributo ministeriale, visitando e predicando la Parola del Signore in svariate comunità nel napoletano e nell'avellinese. Circondato dagli affetti dei suoi familiari, ha serenamente raggiunto la casa del Padre il 29 novembre 2020. Tutti i pastori e i credenti che lo hanno conosciuto lo ricorderanno per il suo zelo e la sua tenacia, un vero pentecostale, un servo di Dio che ha onorato il Signore e la chiesa con una vita di fedeltà e servizio, lasciandoci un esempio di umiltà e di attaccamento alla Parola. Lui stesso scriveva, non molto tempo prima della sua dipartita: "Adesso aspetto con gioia e serenità l'avvento del mio Divino Maestro e Signore Gesù". *"Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione"* (2 Timoteo 4:7-8)

Giuseppe Andante

PROMOSSI ALLA GLORIA

Claudio D'Antonio

1960-2020

Claudio D'Antonio è nato a Napoli il 4 giugno del 1960 da Gennaro D'Antonio e Anna Lombardi. La sorella di mamma, Concetta, morì prematuramente, lasciando il marito Gaetano e nove figli, di cui l'ultimo aveva la stessa età di Claudio: due anni. Quindici persone si trovano così a vivere in una casa che assomigliava più ad un convitto che ad un ambiente familiare. Due famiglie che, grazie a Dio, avevano conosciuto Gesù come loro Salvatore e che con dignità andavano avanti, benché fossero continuamente impegnate a combattere la povertà che primeggiava, a quei tempi, nelle case di tante famiglie. Fu in questo contesto che Claudio crebbe. Era affascinato dalla lettura e soprattutto dagli insegnamenti della Parola di Dio. Era molto giovane, quando il suo cuore si aprì pienamente al Signore, donandogli la sua vita. Essendo membro della comunità di Secondigliano (Na), il pastore Pasquale Di Martino notò la sua dedizione al Signore e gli conferì l'incarico di responsabile del gruppo giovanile. Claudio aveva 16 anni. Quasi ogni sera dopo le riunioni di culto si riuniva in preghiera con tutti i giovani nella tenuta agricola di un fratello, il quale riservava una stanza di casa sua, perché i giovani potessero riunirsi per pregare. Un luogo che divenne l'alto solaio del gruppo giovanile.

Lo stesso fratello Daniele Marra ricorda che, durante una visita di Claudio con i giovani alla comunità di Frattamaggiore, ne ammirò lo zelo e la dedizione al Signore. A 18 anni si fidanzò con Eva Di Vaia, che allora aveva 16 anni e amava tanto il Signore e che poi divenne la sua amata moglie. La coppia fu benedetta dal dono di una bellissima bambina, a cui diedero nome Deborah, che oggi serve il Signore ed è madre di due bambini.

Durante il corso della loro vita dovettero affrontare, sia Eva che Claudio, un susseguirsi di difficoltà fisiche che misero a dura prova la loro vita. Tuttavia il Signore li liberò sempre.

Da un punto di vista ministeriale, ad appena 24 anni, quando il pastore della comunità di Secondigliano era il fratello Alfonso Melluso, fu incaricato di prendersi cura della comunità di Napoli Miano, impegno che durò circa nove anni.



In quel periodo la comunità ebbe un notevole sviluppo. Successivamente, gli fu affidata la cura della comunità di Torre Annunziata, di cui è stato pastore fino ad oggi (circa ventinove anni).

Il suo desiderio e la sua richiesta al Signore, erano quelli di conquistare con l'Evangelo tutta Torre Annunziata. In quel periodo, incoraggiò l'evangelizzazione nella zona di Rovigliano, una località del comune di Torre Annunziata e a Trecase (Na),

dove oggi sorgono due comunità di credenti. Circa cinque anni fa era stato chiamato anche alla cura della comunità di Frattamaggiore (Na), anch'essa curata con dedizione fino alla fine.

Il Signore gli diede l'onore di servirLo anche nel Comitato di Zona Campania e Molise per diversi mandati e dal 2019 come Segretario dello stesso.

Claudio si è distinto, oltre che come servitore del Signore, anche come marito attento e premuroso, padre e nonno affettuoso e amorevole. Tutti ne ricordano l'affabilità, la semplicità, l'abnegazione, l'umiltà, la disponibilità e l'amore mostrati verso la fratellanza e soprattutto verso il Signore a Cui diede tutto se stesso.

Non dimenticò le sue origini, anzi proprio da quelle riuscì a trovare la spinta per vivere una vita di gratitudine e riconoscenza a Dio. Durante i periodi di prova usava un'esclamazione: "È tutto buono". Qualunque prova gli si presentasse, puntava sempre il suo sguardo verso l'Alto. Egli desiderava il cielo!

Nell'arco di trenta giorni, la vita di Claudio ha avuto una battuta di arresto a causa del Covid 19.

Prima di essere portato in terapia intensiva i medici gli diedero la possibilità di chiamare la sua famiglia. In quel giorno, si preoccupò di ribadire l'amore per i suoi cari e di tranquillizzarli, affidandoli alle mani sicure del Signore. A distanza di pochi minuti dalla sua morte la moglie esclamò: "Claudio ha vinto!".

La sua corsa verso il cielo è terminata, ha raggiunto il traguardo tanto agognato.

Siamo riconoscenti a Dio per un tale Suo servitore.

Michele D'Antonio

SOSTIENI L'ISTITUTO BIBLICO ITALIANO

Obiettivo dell'**Istituto Biblico Italiano** è incoraggiare la gioventù a servire il Signore mettendo a disposizione un luogo dove prepararsi per essere testimoni fedeli in questa generazione.

Nel corso degli anni sono state tante le offerte da credenti e da comunità che hanno sostenuto quest'opera di fede, partecipando anche così alla crescita dell'impegno in Italia e all'estero nell'avanzamento della proclamazione del messaggio di **"Tutto l'Evangelo"**.

Oggi c'è bisogno del tuo aiuto spirituale e pratico: sostieni l'Istituto Biblico Italiano!



SOSTIENI ANCHE TU L'IBI

Posta: bollettino di conto corrente n.14607006 intestato a *Assemblee di Dio in Italia Istituto Biblico Italiano*

Banca: bonifico sul conto bancario intestato a *Assemblee di Dio in Italia Istituto Biblico Italiano*
IBAN IT 80D 02008 05139 0004000
78651 Bic/Swift UNCRITM1C35
Unicredit Fil.31425
Roma Prenestina B

Istituto Biblico Italiano
Scuola di formazione teologica
e cultura biblica
delle *Assemblee di Dio in Italia*
via Cervicione, 46
00048 Nettuno RM
Tel. 06 2280291 - Fax 06 2280111
ibi@assembleedidio.org
segreteriaibi@assembleedidio.org
www.istitutobiblicoitaliano.it

La Scuola Biblica è un'opera che nel corso degli anni è stata straordinariamente benedetta dal Signore. Malgrado l'alternarsi dei periodi di difficoltà, come quello che stiamo vivendo, il popolo di Dio continua ad affermare con piena fiducia: *"Io benedirò il Signore in ogni tempo; la sua lode sarà sempre nella mia bocca"* (Salmo 34:1).

Dio ancora una volta sta manifestando la Sua fedeltà verso l'Istituto Biblico Italiano: il direttore Domenico Modugno e gli studenti del terzo anno stanno realizzando la dolce benedizione del Signore. Il mese di novembre ha visto la Scuola impegnata in diversi appuntamenti, con il direttore e gli studenti che sono stati in visita presso alcune comunità. Domenica 15 novembre è stata la volta della chiesa di Ardea, curata dal fratello Aristide Montanera: gli studenti durante il culto hanno avuto modo di testimoniare e cantare due cantici alla gloria del Signore; il fratello Modugno ha esposto il consiglio della Parola di Dio.

Domenica 29 è stata la comunità di Latina, curata dal fratello Eliseo Fragnito, ad



ospitare l'Istituto Biblico Italiano: anche in questa occasione la corale ha innalzato degli inni a Dio. Il fratello Modugno ha predicato la Parola, esortando i credenti a conservare la purezza che Dio ci ha donato e ad attendere l'attuazione dei tempi di Dio.

Per non perdere i contatti con gli ex studenti che hanno frequentato l'Istituto Biblico di recente, mercoledì 18 novembre, sulla piattaforma social Zoom, si è tenuto un incontro speciale durante il quale i partecipanti hanno dato qualche parola di testimonianza per poi dare spazio alla predicazione della Parola di Dio, sempre a cura del direttore.



Oltre a queste attività extra-scolastiche, all'interno della struttura gli studenti hanno svolto dei servizi molto pratici. La scuola consta di ben 7 ettari di terreno e all'interno della proprietà vi sono degli alberi d'ulivo; il mese scorso tutti gli allievi si sono dedicati alla raccolta delle olive e per la prima volta ne è stato ricava-





to dell'olio; inoltre, per sfruttare al meglio ciò che si possiede, è stato fatto un orto che produce delle verdure per uso e consumo interno.

Piacendo al Signore, per gli studenti sono previsti altri incontri e appuntamenti sia virtuali che di presenza.

Ricordando che Colui che dà vita all'opera Sua è fedele, continuiamo a ricercare il volto del Signore, senza lasciarci scoraggiare dalla complessità del momento; piuttosto prendiamo consapevolezza che proprio nei momenti di travaglio vi è la possibilità di sperimentare la gloria di Dio in maniera ancora più profonda.

Dio fino a questo momento ha concesso agli studenti dell'anno accademico in corso di sperimentare copiose benedizioni e nuove importanti esperienze. La Sua Parola continua ad essere al centro di ogni attività. Con la certezza incrollabile che è Lui che sostiene ogni cosa, continuate a pregare il Signore per l'opera dell'Istituto Biblico Italiano.

*Il Direttore dell'IBI
e gli studenti del terzo anno*

BATTESIMI A NICHELINO

Desidero comunicare alla fratellanza che sabato 21 novembre nella chiesa di Nichelino è vero stato celebrato un culto di battesimi. Per l'occasione è stato invitato il fratello Angelo Gargano, pastore della chiesa di Torino Via Spalato che, attraverso la predicazione della Parola di Dio tratta da Isaia 55, ci ha ricordato la necessità di andare al Signore, di cercarlo e di realizzare i benefici della grazia di Dio.

Giuseppe Federico



NON MOLLARE!

KYLE IDLEMAN

**Fede che non cede
alla stanchezza**

Spesso siamo stanchi a causa di difficoltà familiari, imprevisti lavorativi, problemi di salute, complicazioni negli studi.

Questi fattori di stress, a cui siamo esposti ogni giorno, rischiano di farci perdere colpi e di esaurire le nostre risorse spirituali. Ma c'è Dio, vicino a noi, che ci dice: "Non mollare!".

Traendo ispirazione da storie bibliche e testimonianze personali, il pastore Kyle Idleman ci aiuta a ritrovare l'incoraggiamento necessario per continuare a credere, mantenere la giusta prospettiva spirituale e sperimentare la liberazione che Dio ha già preparato.

KYLE IDLEMAN è il pastore della Southeast Christian Church di Louisville, Kentucky, dove predica ad oltre ventimila persone ogni fine settimana. Autore di diversi best seller tra cui Non Sono Un Fan, La Grazia è Più Grande e Alla Fine di Me, è invitato spesso come predicatore in diverse chiese e conferenze nazionali.

*puoi vedere le utime
novità editoriali su
www.adi-media.it
e richiedere questo libro
a ordini@adi-media.it
oppure chiama
lo 06 2251825*

SPIGOLATURE

IL VERO AFFARE A COSTO ZERO

L'evangelista Luca riporta l'episodio di Gesù che scaccia i venditori dal tempio adirato perché quel luogo spirituale era divenuto un luogo da "Black Friday", mentre ricorda a tutti che quello era luogo di preghiera e non di affari a prezzi scontati visto che erano nel Tempio. Il Signore Gesù con il Suo intervento volle ripristinare e purificare quei luoghi di comunione con Dio. Ora la Bibbia dice che i nostri corpi sono il tempio dello Spirito Santo e che Dio Trino dimora nei cuori dei credenti. Questo tempio di Dio per natura, appunto la nostra anima, col peccare è stato riempito di pensieri che vendono e comprano? o di altri ragionamenti che considerano tutto in funzione del dio denaro? O di una vita all'insegna del materialismo affaristico che non guarda in faccia nessuno? In quel tempio era presente Gesù il quale vide, richiamò e si premurò di dare il giusto insegnamento. Ognuno è responsabile per il tempio del proprio cuore, perché col cuore si crede. Oggi diamo un'occhiata al nostro rapporto con Dio, esaminiamo noi stessi per vedere a che punto è l'edificio spirituale e che cosa vi è dentro, "preghiera o mercato rionale?". Ricordiamoci delle parole di Gesù: "Che cosa serve all'uomo se guadagna tutte le cose di questa vita e poi perde l'anima sua? Che darebbe l'uomo in cambio della sua anima?" (Marco 8:36-37). Perciò, come dice lo Spirito Santo "Oggi, se udite la Sua voce, non indurite il vostro cuore" (Ebrei 3:7). Oggi, il vero affare d'oro non è mercanteggiare con la religione né tanto meno con le miriadi di dottrine ad interpretazione personale. Oggi a costo zero si può veramente fare l'affare della vita: la salvezza dell'anima offerta per grazia mediante la fede in Cristo Gesù.

Vincenzo Messina

DOMENICA 10 GENNAIO 2021

GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA



«Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese» (2 Cronache 7:14).

Il Consiglio Generale delle Chiese Cristiane Evangeliche *Assemblee di Dio in Italia*, considerando la difficile situazione in cui versa il nostro Paese a causa dell'emergenza sanitaria e avvertendo vivamente la necessità di rivolgersi a Dio, invita la fratellanza delle comunità ADI a consacrare domenica 10 gennaio 2021 come Giornata Nazionale di Preghiera.

Le offerte che le comunità invieranno saranno destinate al fondo Campi Nuovi per il sostegno di comunità di nuova apertura, di un pastore in Sardegna e di un operaio impegnato nell'evangelizzazione con la TV presso il Servizio Audiovisivi, oltre che per contribuire alla costituzione di nuovi punti di evangelizzazione sul territorio nazionale. Per l'offerta utilizzare l'IBAN IT92J0103002818000063192680 oppure il conto corrente postale n.317503 intestati a *Assemblee di Dio in Italia* - Cassa Nazionale, indicando nella causale Pro-Fondo Campi Nuovi e il nome della chiesa.

RINNOVA IL TUO SOSTEGNO A RISVEGLIO PENTECOSTALE

Grazie al sostegno delle tue preghiere e delle tue offerte sarà possibile continuare a pubblicare *Risveglio Pentecostale*, il mensile di edificazione delle Chiese Cristiane Evangeliche *Assemblee di Dio in Italia*. Invia la tua offerta alle coordinate bancarie IBAN IT16 N076 0112 1000 0001 2710 323 o al conto corrente postale n.12710323 intestato a *Risveglio Pentecostale*, Via Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova, SMS e WhatsApp 348.7265198



QRcode per PayPal



 **Risveglio**
PENTECOSTALE

Organo ufficiale delle Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia" Ente Morale di Culto D.P.R.5.12.1959
n.1349 - Legge 22.11.1988 n.517

Mensile a carattere religioso pubblicato dal Consiglio Generale delle Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Via Altichieri da Zevio 1 - 35132 Padova
e mail: risveglio.pentecostale@assembleedidio.org
SMS e WhatsApp 348.7265198

"*Risveglio Pentecostale*" è la pubblicazione delle *Assemblee di Dio in Italia* che dal 1946 ha scopo di edificazione spirituale ed è sostenuto da libere offerte.

Versamenti in Posta su c/c postale n.12710323 intestato a:
Risveglio Pentecostale V. Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova

Versamenti tramite canale bancario
codice IBAN IT16 N 07601 12100 0000 12710323
codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX intestato a:
Risveglio Pentecostale V. Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova
o anche con **PayPal** seguendo il QRcode con il tuo smartphone

Questo numero di *Risveglio Pentecostale* è disponibile in due tipi diversi di edizione elettronica: **edizione digitale** sfogliabile in Adobe Acrobat e **edizione per non vedenti** in cui gli articoli in solo testo leggibile a computer con un programma **screen reader**, sono inviati per email (i file sono disponibili nei formati .rtf .txt .doc .pdf .epub).

Stampa Cooperativa Tipografica Operai srl Vicenza
Spedizione in Abbonamento Postale Poste Italiane spa
D.L.353/03 (conv. L.27/02/04 n.46) art.1 com.2, DCB Vicenza

STAMPE PERIODICHE

Imprimé à taxe réduite taxe perçue tassa pagata Italia

In caso di mancata consegna si prega di restituire all'Agenzia di Vicenza CDM per la restituzione al mittente che si impegna di corrispondere il diritto fisso specificando il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

- Destinatario**
- SCONOSCIUTO
 - PARTITO
 - TRASFERITO
 - IRREPERIBILE
 - DECEDUTO
- Indirizzo**
- INSUFFICIENTE
 - INESATTO
- Oggetto**
- RIFIUTATO
 - NON RICHIESTO
 - NON AMMESSO

grazie per la cortese collaborazione